

CARLO ALBERTO BIGGINI

DEPUTATO AL PARLAMENTO

**CORSI DI PERFEZIONAMENTO
E ORDINAMENTO GIUDIZIARIO**

DISCORSO

PRONUNCIATO ALLA CAMERA DEI DEPUTATI
NELLA TORNATA DEL 10 MARZO 1938-XVI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
ROMA MCMXXXVIII-XVI

CARLO ALBERTO BIGGINI

DEPUTATO AL PARLAMENTO

**CORSI DI PERFEZIONAMENTO
E ORDINAMENTO GIUDIZIARIO**

DISCORSO

PRONUNCIATO ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

NELLA TORNATA DEL 10 MARZO 1938-XVI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

ROMA MCMXXXVIII-XVI

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole camerata Biggini. Ne ha facoltà.

BIGGINI. Onorevoli Camerati, è noto come in ogni campo, sempre più, ogni anno, intensamente e organicamente, il Fascismo tenda al ristabilimento dei valori spirituali e nello stesso tempo al perfezionamento tecnico professionale delle pubbliche funzioni; dalla scuola all'ordinamento sindacale corporativo, all'amministrazione della giustizia. A questo fine si ispirano, con felice utilissima iniziativa del Ministro Solmi, i provvedimenti tendenti ad una migliore selezione e preparazione tecnico-professionale dei magistrati; a questo fine si ispirano i corsi di perfezionamento, recentemente istituiti, importanti per il loro carattere sostanzialmente innovatore e per i loro aspetti di geniale originalità. Questi corsi si dirigono non soltanto ai giovani magistrati, ma a tutti i magistrati, dai minori ai maggiori gradi, con il preciso scopo di una integrazione tecnico-professionale. Poteva sembrare all'annuncio di questo provvedimento, di questa veramente felice iniziativa, che il magistrato italiano potesse sentirsi, quasi direi, offeso

dalla creazione di questi corsi a carattere culturale, ma se noi pensiamo alle caratteristiche ed agli scopi di questi corsi, al modo come sono stati organizzati e soprattutto al plauso, con il quale, da parte della grandissima maggioranza dei magistrati, sono stati accolti, significa che essi rispondono ad una esigenza da tutti sentita. Esigenza, Onorevoli Camerati, ch'è collegata ad aspetti più complessi, perchè quale sia per essere la futura riforma dell'ordinamento processuale italiano, è certo che questa riforma darà al giudice dei poteri più ampi ed una maggiore responsabilità.

Queste due caratteristiche fondamentali della riforma processuale fascista, maggiori poteri e più accentuate responsabilità, stanno ad indicare come i corsi rispondano ad una esigenza preparatoria alla stessa riforma, cioè, per avere domani dei magistrati, i quali, senza bisogno di approfondire la loro cultura, da tutti sempre riconosciuta vasta e profonda, abbiano il modo d'integrarla e di aggiornarla con quelle particolari materie, che non possono essere facilmente seguite nella loro evoluzione.

Le caratteristiche di questi corsi, sono la continuità, non la temporaneità, con la possibilità, quindi, di evitare ogni pericolo di improvvisazione; il carattere non scolastico, che certamente avrebbe potuto offendere il magistrato italiano, ma di vero e proprio perfezionamento tecnico-professionale, quale chiaramente appare dal programma dei corsi stessi; la scelta accurata, coordinata e

veramente sapiente delle materie che ne sono oggetto. Vi sono delle materie, Onorevoli Camerati, che non possono formare argomento degli studi universitari nelle facoltà giuridiche, per dei limiti insuperabili dei programmi e per i caratteri distintivi e scientifici dei vari insegnamenti. Così in tema di tecnica bancaria, industriale e commerciale, di perizie chimiche, di gruppi sanguigni, di incidenti stradali, di elettricità industriale, se si vuole che il giudice sia veramente in grado di svolgere una propria azione autonoma, e non limiti il proprio compito ad un puro coordinamento e consacrazione dei dati forniti da organi ausiliari, se si vuole veramente, come ha osservato opportunamente il Presidente della Corte d'Appello di Roma inaugurando questi corsi, che la nota frase « i giudici sono i periti dei periti » cessi di essere una vuota espressione teorica, una mera aspirazione ideale e diventi una effettiva realtà.

Vi sono poi delle materie che hanno bisogno di un costante lavoro di aggiornamento: sono quelle materie che dall'avvento del Fascismo in poi hanno subito radicali trasformazioni, quegli insegnamenti che, impartiti un tempo secondo determinate impostazioni dottrinali e secondo lo spirito e la prassi del precedente ordinamento giuridico liberale, non sono più corrispondenti alla attuale concezione dei rapporti giuridici, all'attuale stato delle indagini della scienza, al suo sviluppo e al suo progresso, in questo fervore di rinnovamento giuridico e politico

che sospinge l'Italia fascista alla creazione di una nuova civiltà politica e, per conseguenza, di una nuova civiltà giuridica.

Così è nel campo della legislazione penale, frutto di tutta una nuova concezione dello Stato e dei vari rapporti di esso con l'individuo, ove non sono mutate soltanto la disciplina e la lettera dei singoli istituti, ma lo spirito informatore, totalmente innovatore per chi svolse gli studi giuridici in tempi passati.

Così pure nel campo della legislazione del lavoro e delle assicurazioni sociali, ove il Fascismo, affermando nuovi principi e creando istituti e ordinamenti, ha determinato tutto un diverso orientamento e dato vita ad un complesso e mirabile sistema che investe rapporti ed interessi ed i vecchi istituti dell'ordinamento giuridico individualistico.

Vi sono poi branche della complessa vita dello Stato e dei grandi organismi nazionali che il magistrato deve conoscere nel loro interno funzionamento, come deve seguire i più importanti atteggiamenti del Supremo Collegio.

Se noi pensiamo come sia un'assoluta necessità quella di rendere sempre più rispondente l'organo alla funzione, e, in questo fondamentale aspetto della vita statale, alla funzione di giustizia, ossia, in concreto, le doti tecniche del magistrato ai difficili, vasti e complessi compiti che ad esso sono demandati, balza evidente e chiara la saggezza di questa iniziativa del Ministro Solmi.

Si tratta di offrire al magistrato italiano, che si è sempre distinto, attraverso una lunga e gloriosa tradizione, come uomo di vasta e profonda cultura, la possibilità di affinare la sua sensibilità politica e tecnica, di aggiornare ogni anno la sua cultura in quei rami di scienze giuridiche e tecniche che più si sviluppano e progrediscono, in tutti quegli aspetti dell'attività politica, economica, sociale della Nazione, che, per opera della Rivoluzione, sono ancora in una fase di profonda trasformazione, in tutti quei negozi giuridici che rispondono ad una sempre maggiore complessità e delicatezza. Ossia, il magistrato deve essere messo, dai primi agli ultimi anni della carriera, a contatto continuo della scienza e della vita sociale nel loro incessante sviluppo.

Se c'è da fare qualche osservazione a questi corsi è che, per ora, non sono stati istituiti presso tutte le Corti di Appello: e ci dobbiamo augurare che ciò avvenga al più presto perchè i magistrati che hanno la fortuna di risiedere, per esempio, nella giurisdizione della Corte di Appello di Napoli possono partecipare a questi corsi, mentre i magistrati della Corte di Appello di Aquila non possono parteciparvi perchè in Aquila non sono stati istituiti.

Una voce. Possono esservi iscritti.

BIGGINI. Possono essere iscritti, ma diventa una difficoltà seria il muoversi ogni quindici giorni da lontane sedi per andare a frequentare questi corsi. Occorre che questi corsi siano maggiormente coordinati nella

scelta delle materie, le quali, riguardando un complesso di dottrine, devono essere vive ed aggiornate.

Le lezioni devono essere impartite da insegnanti che diano non solo assoluta garanzia di preparazione e serietà scientifica, ma siano pure capaci di offrire in poche lezioni — dato il breve periodo di tempo in cui i corsi si svolgono — il contenuto essenziale dei progressi raggiunti dalla branca della particolare disciplina, oggetto dell'insegnamento. Ma l'utilità di questi corsi emerge anche dalla maggiore possibilità offerta ai magistrati di conoscersi, di scambiare idee, sentimenti, ossia di non essere più l'uno estraneo all'altro. Con queste riunioni periodiche diventa possibile poi non solo questo scambio di idee, ma quella fusione di coscienze e quella collaborazione di opere, caratteristica del tempo fascista.

Anche in questo settore così delicato della vita nazionale, l'ordine giudiziario, si è attuata una iniziativa veramente innovatrice: iniziativa, Camerati, prettamente italiana, perchè, per quanto in congressi giuridici di varie nazioni straniere, ed anche in congressi internazionali, si sia più volte sostenuta la necessità di questi corsi di perfezionamento, è la prima volta che simile istituzione viene realizzata, e realizzata con logicità di criteri.

Però, se, onorevoli Camerati, riflettiamo sull'importanza di questi corsi, collegati alla futura riforma dell'ordinamento processuale, non possiamo non desiderare che a questa

elevazione spirituale e morale della magistratura, che già si adegua a quello che sarà lo spirito dell'ordinamento processuale di domani, si accompagnino, come opportunamente ha rilevato il Camerata Carapelle nella sua relazione, diverse condizioni di carriera dei magistrati, le quali sono tuttora tali da non potersi dire soddisfacenti.

« I magistrati — ha scritto opportunamente il Camerata Carapelle — in molte sedi si sacrificano ad un lavoro enorme, e pochi sono quelli che giungono ai posti più elevati, dove non li attende certo un trattamento economico pari all'altezza della funzione che sono chiamati a disimpegnare ».

Mi permetto perciò, Eccellenza, di richiamare la vostra attenzione su questo aspetto, forse materiale, ma fondamentale, quanto quello morale e spirituale; per il buon andamento dell'Amministrazione della giustizia.

La Magistratura italiana vuole non solo perfezionare la propria attrezzatura e la propria preparazione, ma anche adempiere, con illuminata coscienza, a quell'altissimo compito che il Regime Fascista ha assegnato alla Nazione, la realizzazione di una più alta giustizia sociale; e in questo concetto — che può sembrare eminentemente politico — è viceversa, contenuto, nei suoi aspetti sostanziali, il quotidiano lavoro dell'Amministrazione della Giustizia.

Non si deve tralasciare di curare e vedere tutte le possibilità che si possono offrire per dare alla Magistratura italiana un miglioramento economico, per quella funzione che

la Magistratura italiana adempie e che non ha bisogno di essere illustrata da questa tribuna.

Ma è appunto, perchè altissima e delicatissima è la funzione, e nobile la missione; è appunto perchè sappiamo chi è il magistrato italiano, quali siano le sue doti e le sue qualità morali, quale sia la sua sensibilità politica, che si deve metterlo in quelle condizioni economiche, che gli permettano di adempiere a questa funzione con maggiore serenità e tranquillità, con vero adeguato decoro, a questa missione.

Missione, Eccellenza Guardasigilli, che non tocca a me richiamare nel suo intimo e profondo valore, ma che per le nuove funzioni che lo Stato fascista ha assegnato all'amministrazione della Giustizia, risplende di nuova luce, di rinnovato vigore spirituale, perchè mai come oggi la giustizia è stata così in alto e nello stesso tempo così vicina al popolo.

In momenti di Rivoluzione, ossia di graduale trasformazione e rinnovamento politico e sociale, noi italiani siamo ancora una volta datori al mondo di una nuova civiltà: civiltà che, nei suoi aspetti formali e storici, è la civiltà del diritto fascista e dà alla Roma Imperiale Fascista gloria, potenza ed autorità. (*Vivissimi applausi*).